

Dove mamma Casella ha protestato incatenata soltanto il Msi presenta candidati comunali. È tutta gente «forestiera», ma il paese neanche questa volta si recherà alle urne

Nell'altro centro aspromontano, nessuna lista. In quel paesino, il più povero della Locride si regola tutto a colpi di lupara. Uccisi anche parroco e segretario comunale

La mafia ha deciso: non si deve votare

A Platì non si fanno elezioni dall'88, a Ciminà nuovo rinvio

Per la seconda volta niente elezioni a Ciminà: nessuno ha presentato lista nel feudo dc ad alta densità mafiosa. A Platì, invece, dopo tre appuntamenti a vuoto, il Msi ha presentato una lista di esterni. Ma si sa già che le elezioni non saranno valide. Minniti (Pds): «Amministratori inquisiti per 'ndrangheta coi boss del paese. Avevamo chiesto lo scioglimento per mafia. Le liste esterne sono una copertura».

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ **LOCRI.** Non si voterà a Ciminà, mille abitanti ed una fazzoletta di case accovacciate su una delle mille cime dell'Aspromonte più povero ed emarginato della Locride. Nessuno, allo scadere dei termini, si è presentato in prefettura per presentare una lista qualsiasi. Neanche i militanti di leva che pure non perdono occasione per strappare un po' di giorni di permesso.

Chi l'ha deciso di far saltare le elezioni? Forse la Dc, forse la 'ndrangheta. Forse tutt'insieme. Difficile dare una risposta o chiedere tra queste case vecchie addossate una all'altra che hanno fatto da palcoscenico ad una delle più sanguinarie faide della Calabria. Da più di vent'anni, infatti, tra Barillaro, Romano e Polifroni non corre buon sangue e ci si ammazza a colpi di lupara. È stato ucciso perfino il parroco mentre si recava a benedire una vittima della faida. Ammazza anche il segretario comunale



Il centro di Platì in provincia di Reggio Calabria

Qui è tornato libero Marco Fiora e s'è incatenata per la prima volta ad una vecchia cabina telefonica mamma Casella. Alle prossime elezioni ci sarà una sola lista presentata dal Msi e formata da candidati nati e residenti lontano da Platì. Si sa già che i cittadini disisteranno le urne in massa: le elezioni, come stabilisce la legge quando essendosi presentata una sola lista non vota la maggio-

ranza degli elettori, non avranno valore. L'ex sindaco e la giunta (tutti rigorosamente democristiani) assieme ai più potenti capi mafia del paese sono indagati per associazione a delinquere di stampo mafioso per storie di ruberie, appalti e prepotenze. Pressioni sotterranee hanno impedito che il consiglio venisse sciolto in base alla legge spazzacomuni di

Scotti e Martelli. «È una località di frontiera dove è difficile vivere - spiega Marco Minniti, segretario regionale della Quercia - c'è una responsabilità dell'intera comunità nazionale per il decadimento e l'emarginazione di centri come Platì. Per due volte nessuno s'è presentato alle elezioni. Avevamo chiesto l'applicazione della legge

Scotti-Martelli perché il serve un commissario capace di atti di rottura e di bonifica. Presentare liste esterne allarga le incomprensioni. E dato che la mafia graziosamente lo consente, si dà copertura ad una situazione che in realtà è drammatica». A Platì non si vota dal 1988. Nel giugno del 1991 centinaia di donne spazzarono sindaco

Omicidio del giudice Livatino

I magistrati dimenticano nei cassetti per due anni una preziosa testimonianza

NOSTRO SERVIZIO

■ **AGRIGENTO.** Lo hanno dimenticato anche da morto. Rosario Livatino, il «giudice ragazzino» massacrato dalla mafia il 21 settembre di due anni fa ad Agrigento. Solo dopo due anni, infatti, la Procura distrettuale antimafia di Caltanissetta ha avuto notizia di una testimonianza spontanea resa alla polizia a l'Aquila relativa all'uccisione del giudice da un testimone presioso.

La testimonianza era stata resa da un medico di 44 anni di origine campana, ma che esercita nella città abruzzese. Il professionista riferì di avere viaggiato, tra Roma e Milano, subito dopo l'uccisione del giudice Livatino su un treno diretto in Germania, e di avere avuto modo di ascoltare una conversazione tra giovani siciliani, che riteneva collegata al delitto e comunque di interesse del magistrato inquirente.

Il coraggioso medico agguistato anche di avere successivamente riconosciuto uno dei suoi compagni di viaggio «sospetti» nelle foto dei presunti killer di Livatino pubblicati su un giornale. La pubblicazione di queste foto, prima dell'arresto in Germania di Paolo Amico e Domenico Pace, di Palma di Montechiaro (Agrigento) rinviati a giudizio come presunti sicari di Livatino e degli incidenti probatori relativi, è per altro oggetto di una inchiesta separata a Caltanissetta. Per motivi che non sono stati chiariti, ma che nella città siciliana hanno provocato l'apertura di nuovi atti relativi, la testimonianza spontanea non ebbe alcun seguito investigativo.

Il caso è stato ricostruito da un funzionario della squadra mobile dell'Aquila nelle settimane scorse, quando il medico si ripresentò negli uffici della polizia per sapere i motivi per i quali il magistrato inquirente non lo aveva convocato. Il funzionario, a questo punto, ha cercato la deposizione sottoscritta dal professionista due anni prima e l'ha inoltrata alla procura distrettuale di Caltanissetta, corredandola di un rapporto sull'inspiegabile ritardo nella trasmissione. Contestualmente è stata disposta la protezione del testimone.

Il processo per l'uccisione del giudice Livatino si svolge contro Paolo Amico e Domenico Pace ed è giunto alle ultime battute, ma frattanto sarebbero emerse nuove circostanze per riaprire l'inchiesta dopo le rivelazioni di un «pentito». Un ruolo nel delitto, secondo indiscrezioni, potrebbe avere avuto un altro presunto mafioso, Gaetano Puzangaro, anche lui di Palma di Montechiaro, arrestato nei mesi scorsi in Germania e già estradato. Puzangaro è giunto ieri sotto buona scorta con un volo speciale a Punta Raisi.

Una vicenda sconcertante, quella della testimonianza «dimenticata» del medico campano. Dopo esperienze di questo tipo è lecito chiedersi quale fiducia possano ancora avere nella magistratura e nelle stesse forze di polizia quei cittadini che spontaneamente, e mettendo a repentaglio la propria vita, decidono di collaborare con lo Stato nella lotta contro Cosa Nostra.

Dopo le lettere anonime rubata anche l'auto blindata di uno dei due magistrati

Minacce, poi smentite tra giudici e Arma

Clima infuocato nella «trincea» di Gela

Minacce di morte per due magistrati di Gela. Poi un giallo: la dichiarazione attribuita ai carabinieri che definiva quelle minacce «scarsamente credibili». Quindi la smentita e la presa di posizione congiunta del gruppo Cc di Caltanissetta e del presidente del tribunale gelesino. Nella città in mano alle cosche tra palazzo di giustizia e caserma clima infuocato. Mentre sparisce l'auto blindata di uno dei giudici minacciati.

NOSTRO SERVIZIO

■ **ROMA.** Due lettere anonime giunte al tribunale di Gela a Ferragosto. Minacce di morte per il presidente, Salvatore Cantaro, e per il procuratore della Repubblica, Angelo Ventura. Avvertimenti in vista della maxiudienza preliminare disposta per la convalida degli arresti a 117 presunti mafiosi della quinta città siciliana. Poi, nei giorni scorsi, la notizia delle intimidazioni che trapela. E l'altro ieri le parole di denuncia sulla mancanza di una scorta personale messe in bocca a Cantaro dai tg della Rai. Infine, nella tarda serata di mercoledì, una presa di posizione che l'agenzia Ansa attribuisce al Comandante della

compagnia dei carabinieri di Gela. Parla di «minacce scarsamente credibili» a Ventura e a Cantaro e fa capire, questa volta senza dirlo, che poco credibili sarebbero pure le intimidazioni ricevute ripetutamente nei mesi scorsi dal presidente del tribunale. Clima infuocato tra carabinieri e magistrati a Gela, una città in mano alle cosche, dilaniata dalle faide e dalle stragi, senza governo dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose del Consiglio comunale.

Ieri mattina, un nuovo caso. Ai primi di luglio era esplosa quella che riguardava il procuratore della Repubblica Angelo Ventura, uno dei due giudici

bersaglio degli anonimi di ferragosto e che un rapporto inviato dalla Compagnia di Gela al Csm (che prossimamente dovrà deliberare) accusava di non condurre a fondo la lotta contro la mafia. Ieri mattina a minacciare una risposta esplosiva contro i carabinieri, dopo aver letto le dichiarazioni attribuite dall'Ansa al comandante della Compagnia di Gela, è stato Salvatore Cantaro, il presidente del tribunale. Sembra avesse già steso un comunicato di fuoco.

Nella tarda mattinata, poi, un comunicato congiunto del presidente del tribunale di Gela e del Comando del gruppo carabinieri di Caltanissetta che sembra una via d'uscita concordata per evitare il precipitare in rissa di una situazione diventata molto tesa. Nega che il magistrato e il comandante della compagnia abbiano mai fatto alcuna dichiarazione alla stampa in relazione «alle minacce pervenute al dottor Cantaro» che «ha in atto come Gip il procedimento a carico di 117 persone, per le quali dovrà essere fissata la data dell'udienza preliminare: d'altra parte non si può escludere l'obietti-

vo rischio correlato alle funzioni e all'ambiente in cui si opera». Come dire che le dichiarazioni attribuite dall'Ansa al comandante dei carabinieri di Gela che definivano «poco credibili» le minacce veniva stracciata dagli ufficiali superiori di grado. Anzi, secondo il comunicato congiunto, quella dichiarazione non ci sarebbe mai stata, così come la denuncia della mancanza di una scorta attribuita dal tg a Cantaro. Insomma: invenzioni della stampa. I giornalisti gelesini giurano invece di avere riportato fedelmente ogni parola, su sollecitazione degli stessi interessati. Ecco quella che l'Ansa attribuisce ai carabinieri di Gela.

Sulla scorta: Cantaro «ha sempre goduto della scorta di un nostro militare», precisa il comunicato. Come dire che Cantaro, il presidente di un tribunale ad alto rischio che è in corsa sia per la Superprocura antimafia sia per la direzione della procura della Repubblica di Palermo, quando si sposta è accompagnato da un solo carabiniere. Insomma: malgrado le minacce ricevute non è scortato. D'altro canto, recita il

comunicato successivamente smentito, quelle minacce sono da ritenersi «scarsamente credibili». Il motivo? Il linguaggio utilizzato, le modalità e la data di spedizione. «Ciò dopo che è trascorso ormai un periodo notevolmente lungo dalla richiesta di rinvio a giudizio dei presunti mafiosi».

Per quel che riguarda le minacce subite in passato da Cantaro, «l'inchiesta sul rinvio causato dal «putiferaggio». Come a dire... minacce inventate. Intanto, un'altra notizia sconcertante: il furto della Croma blindata di proprietà del procuratore della Repubblica Ventura, uno dei due obiettivi degli anonimi. Era parcheggiata sotto casa. Ieri mattina non è stata più ritrovata.



Carnevale Interrogazione pds sulla sentenza Bono

presieduta da Corrado Carnevale, con cui è stato annullato il rinvio a giudizio deciso dal tribunale di Palermo, per gravi reati, nei confronti del boss mafioso Alfredo Bono.

Voti e cosche

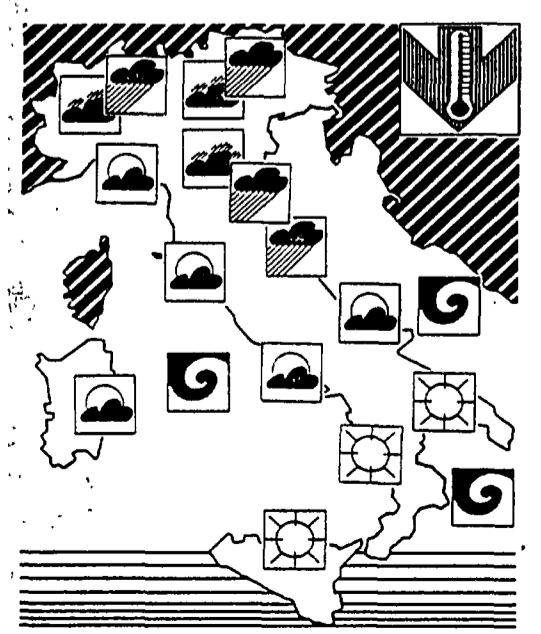
Rimane in carcere il dc Butera

Concessioni A Gela riaprono tre tv

■ **ROMA.** Il deputato democristiano Filippo Butera, arrestato il 4 giugno scorso a Palermo per reati elettorali, resta in carcere. La sezione penale della Cassazione presieduta da Vincenzo Consoli, ha infatti respinto il ricorso presentato dal difensore Alfredo Biondi contro l'ordinanza del Tribunale della libertà di Caltagirone che non aveva accolto l'istanza di revoca della misura di custodia cautelare in carcere. Il parlamentare democristiano, secondo l'accusa, «avrebbe pagato una rilevante somma di denaro e promesso favori» a Vincenzo Russo, presunto «boss» di Nisemmi e a Salvatore Campione, morto qualche tempo fa, affinché la loro cosca si adoperasse a far convergere sul suo nome, in occasione delle elezioni del giugno '91, il maggior numero di voti di preferenza. E sempre secondo l'accusa, la cosca avrebbe esercitato «indebite pressioni» sugli elettori per costringerli a votare il parlamentare.

■ **GELA.** Le tre emittenti private gelesine che non avevano ottenuto la concessione e che per protesta avevano deciso di auto-occurarsi hanno ripreso a trasmettere. Editori, giornalisti e tecnici di «Tele-Gela», «Antenna-Sud» e «Video-Golfo», hanno spiegato che la loro decisione «non vuole essere un gesto di sfida», ma «una presa di posizione legata agli ultimi sviluppi della vicenda delle concessioni». «Telegela» ha affermato Antonio Cavaterra, titolare dell'emittente - si trova in un'ottima posizione nella graduatoria delle tv siciliane, godendo di un punteggio molto alto, ma è stata incredibilmente relegata fuori dal novoro delle tv che hanno ottenuto la concessione per la mancanza di spazio per il trasmettitore su Monte Arbesse». La decisione di riprendere le trasmissioni sono state favorite anche dalle oltre settanta firme, raccolte in calce ad una petizione che auspica l'immediata ripresa delle trasmissioni delle tv occorrenti.

CHE TEMPO FA



SERENO **VARIABLE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sulla nostra penisola è in graduale diminuzione. Perturbazioni di origine atlantica provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso sud-est interesseranno nei prossimi giorni le nostre regioni a cominciare da quelle settentrionali. Una di queste interesserà in giornata l'arco alpino e successivamente il Nord-Italia.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina, sulle località prealpine e sulle regioni settentrionali cielo da nuvoloso a coperto e successive precipitazioni. I fenomeni si estenderanno gradualmente verso le regioni centrali specie quelle adriatiche. Sulle regioni meridionali ancora tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli o moderati provenienti da nord-ovest.

MARI: generalmente mossi, specie i bacini di ponente.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse più accentuate sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	7 24	L'Aquila	10 25
Verona	11 26	Roma Urbe	12 31
Trieste	17 25	Roma Fiumic.	13 29
Venezia	13 24	Campobasso	15 23
Milano	11 26	Bari	19 27
Torino	9 23	Napoli	19 32
Cuneo	14 20	Potenza	14 22
Genova	18 26	S. M. Leuca	24 29
Bologna	13 26	Reggio C.	23 30
Firenze	10 28	Messina	25 30
Pisa	13 28	Palermo	24 27
Ancona	14 25	Catania	18 31
Perugia	16 25	Alghero	14 26
Pescara	16 26	Cagliari	16 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	17 28	Londra	15 29
Atene	22 33	Madrid	20 36
Berlino	20 30	Mosca	15 26
Bruxelles	18 29	New York	np np
Copenaghen	17 22	Parigi	18 33
Ginevra	17 32	Stoccolma	14 23
Heisinki	8 21	Varsavia	14 30
Liebona	21 25	Vienna	18 32

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7.15 **Rassegna stampa.**
Ore 8.15 **L'autunno caldo del sindacato.** Con G. Cremonesi, A. Grandi e F. Farinelli.
Ore 8.30 **Maschietti è più lontana?** Da Strasburgo con L. Colalantuoni.
Ore 9.10 **XLIX Mostra del Cinema di Venezia.** Servizi, commenti e curiosità da Venezia.
Ore 9.30 **Tangolopoli sempre più in alto.** Con L. Castelletti, G. Bassarini e R. Gentili.
Ore 9.45 **Stampa e Corriere: cambiano i direttori d'orchestra.** Cambierà la musica? Le opinioni di F. Colombo, W. Veltroni e F. Orlando.
Ore 10.10 **Penalisi a rischio?** Fido diretto. Per interviste telefonare al 06/8791412-6796539.
Ore 10.30 **Geo.**
Ore 10.45 **L'ultimo caldo del sindacato.** Diretta dal direttore Cgil.
Ore 11.30 **Ritorno morale al Paese.** Servizi, commenti e curiosità dalla Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia.
Ore 11.45 **La mafia è invincibile?** Con G. Bocca, C. Stajano e N. Dalla Chiesa.
Ore 12.30 **Consumando.**
Ore 15.30 **Geo.**
Ore 15.45 **L'ultimo solitario** la vede così. Intervista a P. Roversi.
Ore 16.10 **Lo spettro del razzismo minaccia l'unità europea?** Fido diretto. In studio B. Kratz e S. Segre. Da Berlino P. Soldini. Per interviste: 06/6796539-6791412.
Ore 17.10 **Saranno Radiosi.**
Ore 17.30 **XLIX Mostra del cinema di Venezia.** Servizi, commenti e curiosità in diretta da Venezia.
Ore 18.15 **Alta marea.** Due chiacchiere prima del concerto. Fido diretto con A. Venditti.
Ore 18.40 **Ritorno morale al paese.** Diretta dalla Festa dell'Unità di Reggio Emilia.
Ore 19.30 **Solid Out.**

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 680.000
6 numeri	L. 582.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taormini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialle L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina ferialle L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz. Legali. Cohecc. - Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economiche L. 2.200

Concessionaria per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63151

Stampa in fac-simile: Teletampa Romano, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.